



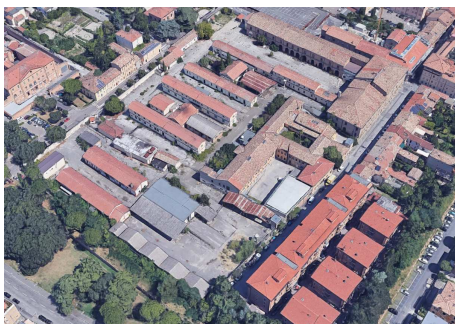
**COMUNE DI RAVENNA**  
AREA INFRASTRUTTURE CIVILI  
**SERVIZIO EDILIZIA**



Sistema di Qualità certificato per  
Progettazione, programmazione,  
affidamento, direzione lavori  
dei lavori pubblici  
e delle manutenzioni ordinarie;  
gestione espropri.

**EX CASERMA "DANTE ALIGHIERI"**  
Via Nino Bixio – RAVENNA  
**INTERVENTO DI RIQUALIFICAZIONE DELL'AREA**

**PROGETTO DEFINITIVO ESECUTIVO**



Segretario Generale DOTT. PAOLO NERI	Sindaco MICHELE DE PASCALE	Assessore ai LL.PP.: ROBERTO GIOVANNI FAGNANI Assessore all'Urbanistica: FEDERICA DEL CONTE	Responsabile Progetti Strategici: ARCH. MARA RONCUZZI
Capo Servizio: Ing. CLAUDIO BONDI		Capo Area Infrastrutture Civili: Ing. MASSIMO CAMPRINI Capo Area Pianificazione Territoriale: Ing. VALENTINO NATALI	
Firme:			
<b>RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO: Ing. Claudio Bondi</b>			
PROGETTISTA COORDINATORE: Arch. Michele Berti			
COORD. SICUREZZA PROGETTAZIONE: Arch. Michele Berti			
PROGETTISTA OPERE EDILI: Arch. Michele Berti			
COLLABORATORE ALLA PROGETTAZIONE: Arch. Sara Gagliardi			
COLLABORATORE ALLA PROGETTAZIONE: Geom. Silvia Galassini			
PROGETTISTA: Arch. Francesca Proni			
PROGETTISTA: Arch. Leonardo Rossi			
PROGETTISTA OPERE A VERDE: Dott. Enrico Cavezzali			
PROGETTISTA OPERE A VERDE: Dott.ssa Ilaria Venturi			
PROGETTISTA IMPIANTO PUBBLICA ILLUMINAZIONE: P.Ind. Ivano Papa			
ELABORAZIONE GRAFICA: Geom. Federica Proni, Geom. Miriam Malta			
0	EMISSIONE		
Rev.	Descrizione	Redatto:	Controllato Approvato: Data:

ELABORATO:

**A-RELAZIONE TECNICA GENERALE**

Codice Intervento: <b>Fascicolo: 86/2019</b>	Codice Edificio: <b>L128</b>	Codice Fase: <b>DE</b>	Codice Elaborato: <b>RTG</b>
Scala: <b>/</b>	File: L128 2019 06.05 86-DE-RTG-R0	Data: <b>18 GIUGNO 2019</b>	Revisione: <b>R0</b>



## 1. NOTE STORICHE

Per quanto concerne gli aspetti storici che hanno caratterizzato l'isolato e gli edifici presenti nell'area dell'ex caserma Dante Alighieri, si rinvia alla relazione già presentata in sede di approvazione del progetto di fattibilità tecnica ed economica. Di seguito si riporta un estratto delle principali note storiche relative agli edifici principali presenti e prospicienti la via Nino Bixio: *l'ex convento dei Cappuccini e l'ex Collegio dei nobili*, che hanno determinato in gran parte l'evoluzione dell'area.

### ***Il convento dei Cappuccini***

*Il 2 giugno 1570 l'arcivescovo Giulio Feltrio della Rovere, patrono dell'ordine francescano, si recò nel luogo che aveva scelto per l'erezione della chiesa dei Padri Cappuccini, vi pose una grande croce lignea e vi iscrisse il titolo di S. Maria degli Angeli.*

*Il terreno destinato alla chiesa e al convento venne offerto dal capitano Cesare Rasponi nella località detta di Bellaria, in una zona completamente ortiva, verso le mura sud-occidentali della città, che fanno angolo al Torrione dei Preti.*

*I lavori per la costruzione di chiesa e convento procedettero lentamente e soltanto il 31 agosto 1642 si poté consacrare S. Maria degli Angeli, con rito solenne officiato dal cardinale Marco Antonio Franciotti, vescovo di Lucca e legato della Provincia di Ravenna.*

*Dal 1696, il nuovo edificio del Collegio dei Nobili (di cui si veda al paragrafo successivo) venne ad incombere sull'orto dei frati e sull'infermeria, compromettendo così la clausura conventuale. Per ovviare a questa soggezione, nel 1704 i Cappuccini deliberarono l'erezione di un nuovo fabbricato, adiacente al collegio e comprendente un loggiato con nuovi ambienti.*

*Nel 1791 risulta che i Cappuccini avevano avviato il prolungamento della Chiesa, suscitando rimostanze da parte del Collegio. Ma una pubblica perizia dimostrò che i Cappuccini, ampliando la chiesa dalla parte del piazzale, avevano rispettato le norme e che invece i costruttori del Collegio avevano invaso una porzione di terreno spettante al convento: di conseguenza il padre guardiano ottenne il diritto di edificare e di completare il muro dalla facciata della chiesa fino alla croce.*

*Nel 1796 le truppe francesi occuparono le legazioni pontificie e, con la dominazione napoleonica, il convento fu soppresso, prima parzialmente nel 1798, poi inderogabilmente con decreto di Napoleone del 15 aprile 1810.*

*Nel 1817, con il ritorno del Governo pontificio, il convento fu ripristinato e, con l'aiuto dei benefattori, furono riparati i danni provocati dai vari inquilini in affitto in quegli anni.*

*Nel XIX secolo, oltre che per le attività formative e il noviziato, i Cappuccini si distinsero soprattutto per l'opera di assistenza svolta nel corso di epidemie e, in generale, verso gli infermi.*

*Dopo l'avvento del Regno d'Italia, però, un decreto del 28 giugno 1866 impose la soppressione generale di tutti gli ordini religiosi e i ventiquattro monaci allora presenti dovettero abbandonare definitivamente la loro sede e trovare rifugio presso benefattori; finché, nel 1894, poterono fare ingresso nel nuovo convento in via Oberdan e nella nuova chiesa che, come la precedente, venne dedicata a S. Maria degli Angeli.*

*Nel 1868 convento, chiesa e orto vennero ufficialmente assegnati dal demanio al Comune di Ravenna, che, nel 1871, li cedette al Ministero della Guerra: i locali abbandonati furono adattati per il funzionamento dell'Infermeria Militare (fig. 10), che qui rimase fino all'ultima guerra, l'orto divenne piazza d'armi estesa al collegio, mediante l'abbattimento del muro di clausura, la chiesa venne ridotta a magazzino e, nel 1873, venne atterrata anche la grande croce di marmo che si trovava nel piazzale davanti alla chiesa.*

*Negli stessi locali funzionò nel dopoguerra l'Ospedale Civile la cui sede, presso la basilica di S. Giovanni Evangelista, era stata distrutta da bombardamenti aerei; fino a che non fu approntato il nuovo ospedale in via Missiroli.*

### ***Il collegio dei Nobili***

*Nel 1644, per ordine del presidente Giovanni Battista Spada di Lucca si tenne a Ravenna un'assemblea di tutta la provincia, durante la quale, tra gli altri provvedimenti, si decise di fondare in città un Collegio, sia di nobili sia di comuni cittadini, per mezzo del quale i giovani della provincia si potessero dedicare agli studi letterari.*

*La delibera per mezzo secolo non ebbe attuazione, fino a quando, il 3 agosto 1695, per iniziativa del cardinale Francesco Barberini, legato di Romagna, venne stipulata la convenzione per la costruzione del collegio, resa possibile dal contributo delle Città romagnole e dal lascito di duemila scudi della famiglia Maretti, assegnato al Comune dopo l'estinzione della stessa famiglia.*

*L'edificio doveva essere costruito nei pressi della scuola dei Gesuiti, che si trovava in piazza del Duomo, perché ad essi, esperti in materia di contubernia nobilium, si decise di affidare la direzione del collegio, quale strumento di riproduzione e qualificazione della classe dirigente.*

*Inizialmente furono affittati per lo scopo due palazzi nella zona dell'attuale Piazza Marsala: i palazzi di Agostino Lunari e dei fratelli Lovatelli che, dal 4 ottobre 1695, costituirono il primo Collegio Barberini (fig.9).*

*Il 27 settembre 1696, il cardinale Barberini in persona pose la prima pietra del nuovo Collegio, nel terreno già di pertinenza della Compagnia del SS. Sacramento, all'angolo fra la strada dei Cappuccini (via Bixio) e quella che porta al monastero di S. Andrea (via Guidarelli) e contiguo al cimitero dei Cappuccini. Atterrate alcune case e un modesto "Palazzo del Signor Rasponi", la nuova costruzione sorse ampia e soleggiata e già nel 1701 ve n'era una parte abitabile.*

*Vi presero posto ben 60 convittori, tra i nove e i quindici anni, numero ben superiore ai 27 allievi inizialmente previsti. L'edificio appare abbastanza imponente e la sua facciata sulla strada dei Cappuccini "ripete i caratteri dell'edilizia ravennate dell'epoca: paramento in mattone a vista, scarpa di basamento, toro e cordoli orizzontali, unici elementi organizzativi della facciata insieme al grande portone" (V.Fontana, L'architettura nella città e nel territorio, in Storia di Ravenna, IV, Venezia, Marsilio, 1994).*

*Il collegio acquisì anche la gestione dell'orto che si estendeva al di là della strada e che già apparteneva alla prevostura della cattedrale, come si legge in un disegno del secolo XVIII, con note di catasto (fig. 22).*

*Nel 1734 venne completata la fabbrica di un nuovo braccio del collegio, per far fronte al crescente numero di alunni che vi accorrevano. (Gaetano Savini "Nel 1734, questa fabbrica fu ampliata; tale ampliamento a mio credere deve consistere nel maggiore alzamento dell'ala destra, dal lato di chi guarda il fabbricato" )*

*Vi trovava sede anche un teatro, che occupava in altezza anche il primo piano del palazzo. Dal 1708, l'attività teatrale era gestita dall'Accademia dei Provvidi, sorta all'interno del Collegio come strumento di mediazione tra la vita scolastica ed i circoli intellettuali esterni.*

*Nel cortile del Collegio fu realizzato anche un teatro all'aperto dotato di "padiglioni", cioè di ampie tende per la copertura mobile.*

*Alcune nuove costruzioni nel complesso urbano furono portate a termine nel 1757.*

*Nel 1773 cessò la gestione del collegio da parte dei Gesuiti, perché il papa Clemente XIV, con bolla del 21 luglio, dichiarò estinta e soppressa la Compagnia di Gesù.*

*Il collegio venne quindi affidato all'arcivescovo Antonio Cantoni, ma subito la comunità ravennate ne reclamò la giurisdizione e ne affidò il governo ai Chierici Regolari Teatini, che risiedevano presso la basilica dello Spirito Santo. Ben presto difficoltà economiche e lacune amministrative compromisero i risultati accademici dei Teatini, così, nel 1779, il legato Luigi Valenti Gonzaga, d'accordo con la comunità, affidò la direzione del collegio ai religiosi delle Scuole Pie: gli Scolopi, più attenti ad una rigorosa gestione economica e ad una didattica alquanto diversa dalle precedenti.*

*Nel 1781, l'edificio fu ristrutturato sotto la guida di Camillo Morigia e il 3 novembre 1783 venne inaugurato un nuovo fabbricato destinato a dare maggior decoro agli studi e all'istituto.*

*Il governo degli Scolopi, dopo aspri contrasti di carattere economico con la Municipalità, si concluse drammaticamente nel clima arroventato dell'occupazione francese, con la loro espulsione dalla città, nella*

*notte del 13 maggio 1797, e la sostituzione alla guida del Collegio con sei monaci Benedettini di S. Vitale, gli unici ad essere eccettuati dalla disposizione governativa che prevedeva l'espulsione dei frati forestieri.*

*Nel 1798 i monaci si rifiutarono, però, di recarsi a palazzo per prestare giuramento e furono sfrattati dal Collegio che, nel mese di settembre venne chiuso, concludendo così la prima parte della sua vicenda.*

*Il collegio, come antesignano dell'attuale Liceo Classico, riaprì poi, nel 1805, ma nei locali dell'ex monastero di Classe, divenuti proprietà del Comune sin dal 1798, in seguito alle espropriazioni dei beni degli ordini religiosi.*

*Dopo la sua soppressione, i locali del Collegio ritornarono di proprietà ecclesiastica solo nel 1833, con la permuta del convento di S. Domenico, e furono destinati al seminario succursale degli Angeli Custodi.*

*Sotto il governo italiano, il seminario succursale venne unito al seminario maggiore di Piazza Duomo e l'edificio del Collegio, nel 1870, venne destinato a sede del Distretto Militare (figg. 16-19), col nome di Caserma Collegio Vecchio, incorporando anche chiesa e convento dei Cappuccini e l'area dell'antico orto dei Signori Guaccimanni, oltre il convento, sotto la cinta muraria.*

*Dopo l'ultima guerra, il Distretto fu soppresso e lo stabile fu adibito a Caserma dell'Artiglieria.*

*Nel corso della sua esistenza, il Collegio seppe mantenere un corpo insegnanti di pregio.*

*Tra questi ricordiamo Dionigio Strocchi (Faenza, 1762-1850), professore di eloquenza; Luigi Barbiani (Ravenna, 1771-1831), insegnante di Ornato e Figura; Giuseppe Cuppini (Ravenna, 1750-1843) insegnante di Architettura e Disegno; Giuseppe Piazzi (Ponte in Valtellina, 1746 – Napoli, 1826), astronomo di fama internazionale, prefetto degli studenti e lettore di filosofia e matematica.*

*Tra i collegiali illustri ricordiamo invece, primo fra tutti, Barnaba Niccolò Maria Luigi Chiaramonti (Cesena, 1742 – Roma, 1823), 251° vescovo di Roma e papa della Chiesa cattolica (1800-1823) con il nome di Pio VII; Domenico Farini (Montescudolo, 1834 – Roma, 1900), noto personaggio della politica ravennate, ma anche italiana, come segretario alla Camera dei deputati nella X, XI e XII legislatura e come capo di stato maggiore nella divisione "Cosenz" durante il conflitto del 1866; Paolo Costa (Ravenna, 1771 – Bologna, 1836), poeta, filosofo e letterato italiano, noto per aver capeggiato il movimento giacobino ed infine i fratelli Marco Antonio Ginanni (Ravenna, 1690-1770), pilastro della vita culturale ravennate, e Giuseppe Ginanni (Ravenna, 1692-1753), naturalista, autore di importanti studi di ornitologia e altri temi zoologici.*

## **2. STATO ATTUALE**

L'area su cui si trova l'ex caserma è delimitata dalle vie Nino Bixio, Guidarello Guidarelli, Port'Aurea e da via Mura di Porta Gaza, nel tratto che in realtà percorre il percorso delle antiche mura cittadine.

Il comparto è stato recentemente suddiviso in due compendi: il primo costituito dal Palazzo del Collegio e dal Palazzo dei Nobili del 1600, entrambi soggetti a vincolo ai sensi del codice dei Beni Culturali e ceduti alla Cassa Depositi e Prestiti; il secondo, di proprietà del Comune di Ravenna, che comprende gli edifici più recenti e legati alle funzioni di presidio militare.

Il complesso dell'ex caserma, recentemente diventato di proprietà dell'amministrazione comunale, copre un'area di circa un ettaro ed è da sempre un luogo avulso dalla città, prima a causa della destinazione d'uso militare e allo stato attuale per lo stato di abbandono in cui si trova. Contribuiscono a tale situazione anche la conformazione dello spazio, circondato da alte mura, la scarsa illuminazione e la presenza del carcere nelle immediate vicinanze. Si tratta dunque di un luogo intercluso, non frequentato dai ravennati né tantomeno dai turisti che, se lasciato nelle condizioni attuali, si presta a diventare rapidamente ancor più degradato dal punto di vista edilizio e sociale. Molti dei fabbricati presenti sono incongrui, in precarie

condizioni strutturali e numerosi di essi presentano coperture in amianto, mentre tutta l'area è asfaltata e non permeabile.

Il Comune di Ravenna, attraverso l'approvazione del progetto "RAVENNA RIGENERA – Storia Cultura Archeologia Mare Turismo" ha partecipato al bando della Regione Emilia Romagna di "Rigenerazione urbana", il quale intende promuovere un sistema integrato di interventi e azioni per il miglioramento della vivibilità delle città, della qualità urbana ed ambientale, della coesione e della partecipazione ai processi di trasformazione da parte degli abitanti. La riqualificazione dell'ex Caserma è il principale obiettivo del progetto complessivo, fungendo inoltre da volano ad ulteriori interventi successivi e di natura ricettiva a carico di privati.

### 3. INTERVENTO

Dal fascicolo di candidatura "Ravenna Rigenera – Storia, Cultura, Archeologia, Mare, Turismo":

*Il Progetto di RiUso dell'ex Caserma Dante prevede la "restituzione dello spazio-recinto alla comunità ravennate e la sua destinazione a parco-giardino-orto pubblico. Il progetto prende spunto dalla storia e ripropone l'impianto ottocentesco, con funzioni contemporanee e un ritorno all'assetto vuoto/pieni dell'impianto storico.*

*In particolare a seguito della desigillatura vengono ridisegnate le tre grandi pertinenze:*

- 1) in origine: edifici ed area del Palazzo del Collegio; nel progetto: edifici storici e relativa area di pertinenza, da tutelare per usi ricettivi (strategia a più lungo termine);*
- 2) edifici ed area del convento dei Cappuccini (area ed edifici istruzione superiore); nel progetto: parco e giardino botanico;*
- 3) in origine: edificio privato con grande orto; nel progetto: area per l'attività didattica all'aperto e orto urbano.*

Preliminarmente il progetto implica una campagna di sondaggi archeologici strumentali propedeutici al resto degli interventi, in quanto l'area dell'ex caserma è quella dove si registra il più alto valore di potenziale archeologico della città. Dopo i necessari approfondimenti sulla situazione archeologica, elemento fondamentale ma dagli esiti non prevedibili, si potrà procedere nella direzione di una sistemazione definitiva dell'area.

#### **Il Progetto Definitivo Esecutivo**

In attesa di conoscere gli esiti dei sondaggi archeologici, il progetto propone tutta una serie di interventi che mirano comunque a valorizzare l'area e a renderla fruibile fin d'ora mettendola a disposizione dei cittadini di Ravenna.

Il progetto Definitivo Esecutivo sviluppa i temi che già erano stati affrontati dal progetto “Ravenna Rigenera – Storia Cultura Archeologia Mare Turismo”, a partire dalla conferma dei percorsi principali derivati dalle mappe storiche, nonchè gli usi a giardino e ad orti dell'area, in quanto erano i terreni gestiti dall'ex Convento dei Cappuccini.

In particolare per quanto riguarda gli usi, sono state individuate sostanzialmente quattro macro aree aventi le seguenti caratteristiche:

- 1) Un'area a verde adiacente l'Istituto A. Olivetti con accesso da via Nino Bixio, potrà essere utilizzata per attività didattica dell'Istituto e con la possibilità in futuro di utilizzare anche gli spazi a laboratorio a seguito del riutilizzo degli spazi dell'edificio adiacente, localizzato in prossimità del confine ovest a partire da via Nino Bixio.
- 2) Un'area a verde da destinare ad orti, con la possibilità di utilizzare l'edificio adiacente per deposito attrezzi e vendita dei prodotti.
- 3) Un'area libera sistemata a prato e comprendente una grande struttura in legno per bambini.
- 4) Un'area da destinare ad orto botanico situata in angolo fra l'Istituto A. Olivetti e l'ex Collegio dei Nobili

Gli interventi edili principali consistono nella demolizione di gran parte dei fabbricati esistenti comprese le fondazioni, l'asportazione di tutte le aree asfaltate riguardanti le superfici scoperte degli edifici, nonché dei sottoservizi e con riporto su tutta l'area di uno strato di terreno vegetale: ciò consentirà di trasformare il comparto in un giardino pubblico.

Oltre a sistemare la recinzione di confine, le torrette dell'ex Caserma, è prevista la messa in funzione dei due cancelli esistenti, quello su via Port'Aurea e quello su via Nino Bixio, per l'accesso all'area verde ed il mantenimento del cancello a nord in corrispondenza dell'ex guardiania con funzione di servizio.

Per quanto riguarda le opere a verde si prevede, oltre alle suddette sistemazioni, di utilizzare il verde verticale per la schermatura delle murature di cinta esistenti e della recinzione di confine con la zona di proprietà della Cassa Depositi e Prestiti. Gli arredi saranno su misura con strutture realizzate a parallelepipedo in rete metallica contenente ciottoli di fiume e sedute in graniglia di calcestruzzo, strutture essenziali molto robuste e semplici che ben si integrano nell'area, in cui saranno comunque leggibili i segni del precedente uso a Caserma militare.

Tutta l'area sarà illuminata con apparecchi a LED, punti luce o proiettori differenziati a seconda del loro posizionamento nelle varie zone del parco, come meglio descritto nella relazione tecnica relativa all'impianto di pubblica illuminazione.

### **Lavorazioni previste nel progetto**

Il progetto prevede la demolizione di gran parte degli edifici incongrui presenti nell'area e tutti gli interventi minimi per realizzare uno spazio a verde pubblico, con percorsi e punti di sosta, per restituire alla cittadinanza nell'immediato questo luogo da lungo tempo interdetto. Non si tratterà comunque della destinazione d'uso definitiva, ma piuttosto di una fase di transizione necessaria sia a rendere immediatamente fruibili gli spazi attuali, sia per incoraggiare progetti futuri.

Gli interventi previsti dal Progetto Definitivo Esecutivo, in particolare le opere riguarderanno:

- la pulizia generale dell'area;
- la bonifica delle coperture ed altri elementi in cemento amianto presenti nell'area;
- la sistemazione del muro di confine;
- la demolizione di alcuni fabbricati in muratura e/o in cemento armato;
- la demolizione di pavimenti e fondazioni;
- la messa in sicurezza e la sistemazione generale degli edifici non demoliti;
- la rimozione dell'asfalto;
- l'asportazione completa degli elementi in ferro e dei sottoservizi abbandonati (cavi, tubazioni);
- il prelievo di campioni di terreno per le necessarie analisi chimiche;
- lo scavo di sbancamento (o dove occorre a mano) del terreno fino ad una profondità massima di 50 cm;
- la predisposizione e/o realizzazione di impianti tecnologici necessari;
- l'illuminazione di tutta l'area;

In particolare per quanto riguarda le opere a verde, si prevede l'individuazione di uno spazio dedicato ad orti; tale spazio sarà comunque accessibile alla cittadinanza tramite una rete di percorsi, in modo da rendere il sistema orti integrato con il sistema parco. Le aree saranno coltivate e mantenute tramite la collaborazione dell'Associazione Patriarchi della Natura in Italia, che metterà a disposizione personale tecnico, sementi e piantine derivanti da specie orticole di varietà antiche rinvenute sul territorio italiano; gli orti così acquisiranno anche una valenza di spazio divulgativo e di conservazione di genomi che rischierebbero di scomparire. La parte attiva di coltivazione verrà attuata tramite un progetto di inclusione sociale tra il Comune di Ravenna e la vicina Casa Circondariale di Ravenna.

Il verde verticale renderà più gradevole l'aspetto perimetrale delle murature di cinta oltre a ridurre il riscaldamento delle pareti, generatore di isola di calore. Le alberature impiegate hanno fioriture che renderanno l'area mutevole per colorazione e aspetto con il cambiare delle stagioni, oltre a svolgere una funzione attrattiva per gli insetti utili come le api. La scelta specifica è stata volta alla ricerca di alberi di



dimensioni ridotte, dal momento che l'area potrebbe in futuro essere interessata da saggi e scavi archeologici dalla Soprintendenza.